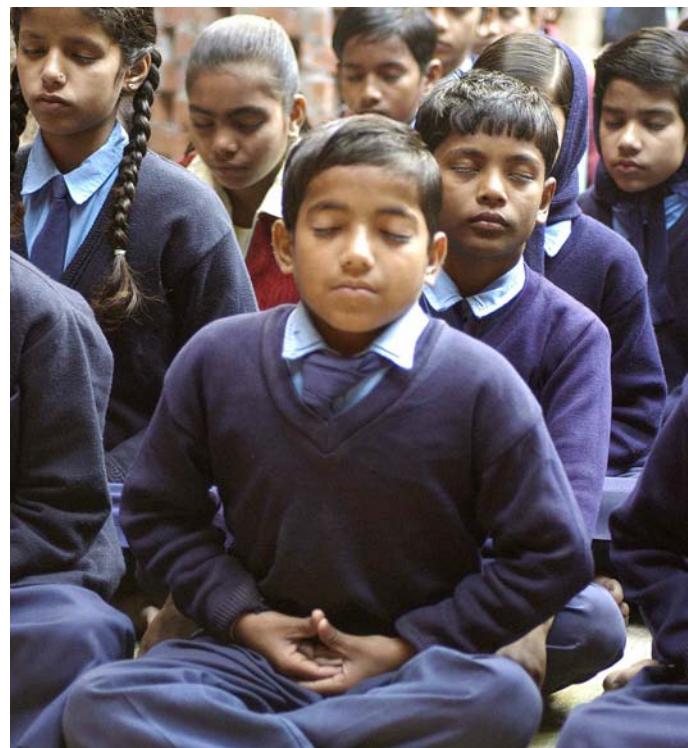


UN PACIFICO PAESE DELLE MERAVIGLIE DOVE APPRENDERE ALICE CHIAMATO

di Darlene Lorrain

È un piccolo miracolo dell'educazione quello che sta avvenendo nei villaggi poveri dell'India. Il Progetto Alice, un esperimento nello spirito di "Universal Education" sta portando l'unità di corpo, mente e mondo esterno agli studenti e agli insegnanti di Sarnath e Bodhgaya, in India. Facilitando la scoperta della natura della mente, la comprensione dell'origine della sofferenza, ponendo attenzione sull'interdipendenza e l'importanza di coltivare la felici-



L'Assemblea del mattino nella scuola del Progetto Alice, a Sarnath, in India, inizia con una meditazione per dedicare la giornata all'apprendimento e per offrire quest'esperienza agli altri che soffrono.

tà, le Scuole del Progetto Alice stanno creando delle comunità di pace e di servizio.

Nell'India rurale, dove la sofferenza è all'ordine del giorno, due insegnanti in pensione provenienti dall'Italia, si sono avventurati in una ricerca pedagogica. Curio-

si di vedere se la metodologia del Progetto Alice, che avevano sviluppato nelle scuole pubbliche italiane, sarebbe stata altrettanto efficace in un contesto culturale e socio-economico completamente diverso, Valentino Giacomin e Luigina De Biasi hanno avviato un progetto di sostegno educativo a Sarnath, in India. Oggi, undici anni dopo, la scuola del Progetto Alice celebra l'ottenimento del diploma di scuola superiore dei suoi primi studenti ed un "BA" in Didattica e Psicologia (*corrispondente alla laurea triennale in Scienze dell'Educazione in Italia*) è attualmente in corso di riconoscimento.

Dai suoi inizi a Sarnath, altre scuole basate sui programmi del Progetto Alice sono sorte nelle zone rurali di Bodhgaya, Taiwan, ed ora Bogotà, in Colombia. Nella sola India, le scuole del Progetto Alice offrono un corso di studi riconosciuto dallo stato a più di novecento studenti provenienti dalle famiglie dei villaggi più poveri. I progetti includono anche corsi serali per bambini-lavoratori, un programma per giovani carcerati, corsi per adulti, un programma per donne indigenti, e un gruppo di teatro di strada che rappresenta tematiche psico-sociali alle comunità circostanti. Le scuole di Sarnath e Bodhgaya hanno anche programmi interni per studenti residenti provenienti da famiglie problematiche o da zone di conflitto politico, come i giovani Chakma che provengono dalle tribù delle colline del Chittigong.

La metodologia del Progetto Alice venne alla luce all'inizio degli anni '80, quando Giacomin e De Biasi hanno colto la sfida di occuparsi delle problematiche in campo educativo relative alla mancanza di attenzione da parte degli studenti, della loro incapacità di concentrazione e dell'aggressività. Problematiche allora già diffuse in Italia e oggi assai attuali negli Stati Uniti e in altri paesi occidentali. Originariamente motivati e ispirati dagli insegnamenti e dagli scritti di "Universal Education" di Lama Thubten Yeshe e, più recentemente, da Lama Zopa Rinpoche, hanno trovato una guida nella filosofia buddista della consapevolezza, della non-dualità e della comprensione delle cause prime della sofferenza per avviare il loro esperimento di ricerca educativa.



Alunni della scuola elementare alla fine della lezione di Hindi nella scuola del Progetto Alice, a Bodhgaya. L'insegnante, Krishna, sta guidando una meditazione affinché i ragazzi apprezzino le loro famiglie e visualizzino una buona azione da compiere quando torneranno a casa.



La campagna di Bodhgaya. Studentesse più grandi vanno a scuola a piedi con i loro preziosi libri avvolti in borse di plastica riciclate. Di solito, le ragazze abbandonano la scuola quando crescono per occuparsi dei lavori di casa e della famiglia. Tuttavia, questo fenomeno, nelle scuole del Progetto Alice, è molto minore rispetto a quello della scuola pubblica.

Sintetizzando la psicologia buddista con la psicologia transpersonale e metodi didattici moderni progressisti, Giacomin e De Biasi hanno sviluppato una metodologia non settaria basata sul concetto di “unità” – che integra il mondo interiore (la mente e la sua relazione con il corpo) e il mondo esterno (corsi e studi scolastici e universitari). Riconoscendo che l'apprendimento non è facilmente ottenibile o sostenibile se la mente di un bambino non è presente, il Progetto Alice ha integrato il suo “Programma Speciale” ai programmi scolastici stabiliti dal governo.

Esercizi di attenzione, consapevolezza, percezione, introspezione sono stati presentati, migliorati e documentati per un periodo di oltre dieci anni e dimostrando che gli studenti avevano sviluppato una maggiore capacità di concentrazione e d'apprendimento, associata ad una riduzione dell'aggressività. Una scoperta altrettanto importante fu che tutti i bambini, persino quelli dell'asilo, erano, non solo in grado, ma anche desiderosi di scoprire e di condividere la loro consapevolezza di pensieri, emozioni e interdipendenza della vita. Inoltre, gli insegnanti e le famiglie hanno trovato questa nuova prospettiva compatibile con le loro tradizioni religiose. Un “Programma Speciale” su come sviluppare l'attenzione si basa sul concetto di coltivare la consapevolezza della mente, delle percezioni e dell'intelligenza emotiva.

“Prima di provare un sentimento, c'è un pensiero, e questo pensiero è ciò che causa una reazione emotiva”, dice Valentino Giacomin. Per analizzare questa interrelazione tra pensiero ed emozioni, Valentino chiede ai suoi studenti: “Com'è la tua collera? Di che misura è? Di che colore? Da dove viene? Quali sono i tuoi pensieri?” Questo processo di ricerca ha come scopo di riformulare da un punto di vista cognitivo le percezioni degli studenti di se stessi e del mondo esterno. Valentino dice, “Questa era la visione di

Lama Yeshe: la realtà cambia se tu cambi la tua visione della realtà. Conoscere te stesso – la tua psicologia e la tua condizione fisica – questa è l'educazione universale”.

La mia crescente curiosità riguardo questa metodologia radicale mi ha portato alle scuole del “Progetto Alice”, in India. Rimasi colpita dalla cultura scolastica che costantemente e direttamente mi suggeriva di fare attenzione alla natura della mia mente e alle sue proiezioni. La mia esperienza d'insegnamento nelle scuole contemplative in Colorado era riflessiva, ma non era così diretta e di stimolo alla mia prospettiva. Io sperimentavo ogni giorno la pratica del Dharma che i bambini indiani praticavano con gioia con me. I bambini e gli insegnanti erano felici nel presente e accettavano la maggior parte di tutte le situazioni come affrontabili e positive – un enorme contrasto con la realtà della maggior parte delle scuole pubbliche americane.

Le scuole del Progetto Alice cominciano ogni giorno con un'assemblea generale nel cortile della scuola. Uno stupa buddista, un altare cristiano, un tempio Indù circondano l'area. Con mozziconi di matite e logore uniformi blu, i bambini arrivano scalzi attraverso i campi di riso, desiderosi di raggiungere i loro insegnanti per sedersi, pregare in silenzio, cantare e fare una dedica di gratitudine per invocare una mente aperta e l'opportunità di apprendere. Dopo l'assemblea, i ragazzini più grandi si dirigono verso la classe di yoga mentre i più piccoli rimangono ad ascoltare storie morali e a discuterne.

Ogni lezione inizia e finisce con esercizi di attenzione per rendere consapevole il bambino del suo stato d'essere. È stupefacente vedere i bambini, anche quelli di cinque anni, seduti in silenzio, con gli occhi chiusi, che poi con calma condividono le percezioni della propria esperienza. I bambini, gradualmente, imparano a vedere la base delle loro percezioni e delle percezioni diverse dalle

loro e nel processo acquisiscono tolleranza e compassione per gli altri con diverse motivazioni. Gli alunni più grandi sono guidati a interrogarsi sull'origine dei loro pensieri e delle loro percezioni a un livello più profondo.

A metà lezione, l'insegnante presenterà anche un esercizio di concentrazione spesso collegato alla materia che si sta trattando. Non è insolito vedere studenti irrequieti e distratti, letteralmente trasformarsi dopo un esercizio simile, riuscire a portare a termine complessi esercizi d'ortografia e problemi di matematica con facilità ed efficienza.

La metodologia del Progetto Alice sostiene la necessità di conoscenze accademiche e scientifiche e simultaneamente incoraggia i giovani a porsi delle domande più profonde: sulla vita e la morte, sui pensieri e i sentimenti, le percezioni e la realtà, richiede tempo ed attenzione per riflettere e porsi dei quesiti insieme agli studenti. Attraverso l'esempio dell'insegnante e il "Programma Speciale" (meditazione, visualizzazioni guidate, introspezione, discussione, pratiche di respirazione e yoga e storie morali), i bambini sviluppano familiarità e vengono a conoscenza del loro mondo interiore e acquisiscono una maggiore concentrazione da applicarsi poi nei loro studi accademici.

L'insegnamento esclusivo delle materie scolastiche, di solito, è un processo di apprendimento riduttivo come l'identificare e il dividere il mondo che ci circonda in parole e concetti per facilitarne la classificazione, l'analisi e la valutazione. Mentre questa divisione può far parte del processo di apprendimento, non rivela la verità nella sua interezza. Il Progetto Alice sostiene quello che sia buddismo sia fisica hanno in comune: non c'è una divisione netta tra le cose che percepiamo intorno a noi, ma piuttosto vi è energia e interdipendenza. La nostra comprensione di ciò

è limitata esclusivamente dalle nostre percezioni. I bambini sanno, profondamente e intuitivamente, che si apprende di più dalla vita che dagli studi scolastici e di conseguenza tendono a diventare disinteressati e svogliati se non viene loro proposta una visione del mondo credibile e completa.

Bambina dell'asilo nella scuola del Progetto Alice a Bodhgaya. Le uniformi invernali ed estive sono fornite gratuitamente dalla scuola ad ogni bambino.



Gli insegnanti sono la chiave per migliorare con successo ogni metodologia, e la loro introspezione, compassione e comprensione di se stessi e delle loro percezioni sono fondamentali per il loro insegnamento. Gli insegnanti indiani parlano di quanto sono onorati di lavorare nelle scuole del Progetto Alice, di come questo progetto sostenga la loro personale integrità e dia uno scopo più elevato alla loro vita e alla loro attività di insegnanti. Giacomin e De Biasi tengono regolarmente corsi di formazione per insegnanti in Italia, a Sarnath e a Bodhgaya, e anche a Taiwan, Bogotà, Monaco e in California. Per proseguire nella ricerca e nello sviluppo della metodologia, Giacomin presenta regolarmente agli insegnanti nuove idee da vagliare e da valutare. Valentino ha scritto molti testi e storie per far conoscere ad insegnanti e bambini questa metodologia.

Lo scorso anno, l'Occidente ha chiesto di saperne di più sul Progetto Alice e sulla sua provocatoria metodologia. L'Istituto Garrison, un centro ispirato che esamina l'interazione tra le pratiche contemplative e la partecipazione attiva nel mondo, ha invitato Valentino ad una tavola rotonda sull'educazione contemplativa, dando così il via al suo primo tour degli Stati Uniti. Dopo New York, ha presentato il suo lavoro alla Naropa University in Colorado, al centro buddista tibetano Thubten Norbu Ling nel New Messico, alla Tara Redwood School in California, e al centro Yamantaka a Bogotà, in Colombia. Come nel viaggio di Alice *'Attraverso lo specchio'*, la metodologia del Progetto Alice sta colmando una grave carenza, in Occidente, di educatori in grado di esaminare più a fondo la natura della mente e il suo ruolo essenziale nel processo di apprendimento.

In un momento in cui i bambini e le famiglie, nella cultura occidentale, temono sempre più l'altro percepito come "diverso" e tendono a divenire sempre più protettivi e aggressivi, si percepisce un impellente bisogno di porre l'attenzione sui nostri pensieri e sentimenti in modo responsabile e verificare l'autenticità delle nostre percezioni. La mente ha la chiave della tolleranza, della compassione, dei valori morali e dell'armonia interiore. Rendere consapevole ogni insegnante e studente della natura della mente e delle percezioni è fondamentale per lo sviluppo di un modello educativo sostenibile e di una cultura di pace. Una mente pacifica dotata di saggezza incoraggerà naturalmente la tolleranza verso la diversità e sarà fonte d'ispirazione per un atteggiamento universale di responsabilità verso la comunità e l'ambiente. Questa è la visione luminosa che il Progetto Alice porta in questo mondo.

Darlene J. Lorrain, Adjunct Faculty – Early Childhood Education. Naropa University, Colorado; Master Teacher – Alaya Preschool (entrambe fondate da Chogyam Trungpa Rinpoche).

*Per ulteriori informazioni:
www.aliceproject.org - www.aliceproject.info*

Traduzione in italiano di Tiziana Tosolini e Simona Debernardi